

Le strategie per insegnare

Strategie per insegnare – modelli recettivi, trasmissivi

Modelli... recettivo, trasmissivo (classico, espositivo)

Insegnante

- deve comunicare i saperi
- capacità di organizzare, gestire e presentare i contenuti
- ottenere stima e attenzione

Studente

- ricevere i saperi e metabolizzarli
- prestare attenzione, acquisire gli insegnamenti

Il metodo si avvale di: strategie, tecniche e tecnologie,

Il metodo presenta punti di forza e punti di debolezza

Strategie per insegnare – modelli recettivi, trasmissivi

La tecnica è la lezione

Lezione classica - comporta la trasmissione unidirezionale dell'informazione: l'insegnante spiega e gli studenti ascoltano. Benché presupponga l'ascolto attivo da parte dell'allievo, la lezione classica si basa su una concezione sostanzialmente ricettiva dell'apprendimento.

Varianti

l'interrogazione come feedback, dove durante l'esposizione o alla fine di essa l'insegnante formula domande agli studenti. Lo scopo fondamentale dell'interrogazione è il *feedback* che verifica se il messaggio è stato compreso correttamente per, se necessario, modificarlo e riformularlo.

la partecipazione dello studente, nel quale durante la lezione gli studenti possono porre domande e intervenire secondo modalità negoziate: a periodi di ascolto (*fase passiva*) si alternano periodi di intervento (*fase attiva*). La partecipazione degli studenti si completa con esercizi applicativi o altre attività comuni.

Strategie per insegnare – modelli recettivi, trasmissivi

La lezione può essere arricchita utilizzando supporti diversi dalla presentazione orale (multimodale)

Supporti tecnologici:

Slide, audio, video, animazioni

L'esigenza di utilizzare più canali informativi nasce dalla necessità di rispondere a esigenze diverse (didattica inclusiva) e la notevole eterogeneità degli studenti e dei loro stili di apprendimento.

Stili cognitivi e stili di apprendimento

UNESCO (2000) *Good Pedagogy - Inclusive Pedagogy*

... tutti i bambini/ragazzi sono fra loro diversi

... tutti i bambini/ragazzi possono imparare

Cosa? (quantità e qualità)

Come? (esiste un solo modo per apprendere? Apprendiamo tutti allo stesso modo?)

Si dice che ognuno di noi possiede un proprio stile cognitivo

Si consiglia agli insegnanti di partire dalla **conoscenze** e dall'**esplorazione** dei propri stili cognitivi

Cosa significa






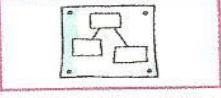

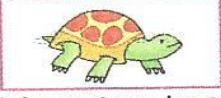
Stili cognitivi ...


... intreccio aspetti cognitivi e di personalità (Messick, 1994)

VARIABILI

1. Ampiezza della categorizzazione (preferenza per eventi ampi o ristretti)
2. Complessità cognitiva (capacità di concettualizzare le esperienze)
3. Dipendenza / indipendenza dal campo (quanto la comprensione è influenzata dal contesto in cui l'informazione è collocata)
4. Livellamento / acutizzazione (tendenza ad omogeneizzare il ricordo di eventi oppure ad accentuarne le diversità)
5. Esame generale / scanning / messa a fuoco (differenze nell'estensione e intensità dell'attenzione)
6. Convergenza / divergenza (ricerca di soluzioni convenzionali vs preferenza soluzioni non convenzionali)
7. Automatizzazione (abilità ad eseguire certi compiti automaticamente)
8. Riflessività / impulsività (inibire le risposte immediate e riflettere sulla correttezza di una risposta o no)

Tabella 2.2 – Caratteristiche dei diversi stili cognitivi.

<p>globale</p>  <p>quadro di insieme</p> <p>analitico</p>  <p>singoli particolari</p>	<p>Globale/analitico</p> <p>Di fronte a un testo, un allievo con stile globale tenderà a focalizzarsi sull'aspetto generale, avendo così quella che viene definita una visione d'insieme, per entrare successivamente nei particolari. Lo stile analitico si riferisce alla preferenza verso una percezione del dettaglio: il bambino si focalizzerà sui particolari, arrivando in un secondo momento a una visione di insieme.</p>
<p>sistematico</p>  <p>una variabile per volta</p> <p>intuitivo</p>  <p>ipotesi</p>	<p>Sistematico/intuitivo</p> <p>Nello stile sistematico si procede in maniera graduale con un'analisi delle diverse variabili, mentre nello stile intuitivo si procede attraverso la formulazione di un'ipotesi cercando di confermarla.</p>
<p>verbale</p>  <p>riassunto, associazioni verbali</p> <p>visuale</p>  <p>immagini mentali, schemi, rappresentazioni grafiche</p>	<p>Verbale/visuale</p> <p>Lo stile verbale predilige il codice linguistico e lo stile visuale le caratteristiche visuospatiali.</p> <p>Le strategie di apprendimento di chi ha uno stile cognitivo verbale verranno messe in atto per esempio attraverso il riassunto e le associazioni verbali, mentre chi ha uno stile visuale lavorerà per immagini mentali, schemi e rappresentazioni grafiche.</p>
<p>impulsivo</p>  <p>elaborazione veloce</p> <p>riflessivo</p>  <p>elaborazione lenta e accurata</p>	<p>Impulsivo/riflessivo</p> <p>Si basa sui tempi decisionali per la risoluzione di compiti particolarmente complessi. Lo stile riflessivo è più lento e accurato, mentre l'impulsivo risponde rapidamente. Bisogna tenere presente che in molti compiti, sia scolastici che non, è richiesta un'elaborazione veloce e corretta. È quindi importante non valutare solo gli aspetti negativi di uno stile impulsivo.</p>

<p>dipendente dal campo</p>  <p>dipende dal contesto</p>	<p>indipendente dal campo</p>  <p>autonomo</p>	<p>Dipendente dal campo/indipendente dal campo</p> <p>Lo stile dipendente rimanda a una percezione fortemente influenzata da come è organizzato il campo, cioè il contesto, mentre quello indipendente è poco influenzato dal contesto e maggiormente autonomo.</p>
<p>convergente</p>  <p>procede secondo logica</p>	<p>divergente</p>  <p>procede in modo creativo</p>	<p>Convergente/divergente</p> <p>Lo stile convergente procede secondo la logica e sulla base delle informazioni che si possiedono, mentre lo stile divergente procede autonomamente e creativamente con la possibilità di generare quindi diverse risposte.</p>

Stili di apprendimento ...

Pennac D. (2008) *Diario di scuola*, Feltrinelli, MI

«Ogni studente suona il suo strumento ... La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti ... Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia»

Stile di apprendimento

Predisposizione ad adottare una particolare strategia di apprendimento indipendentemente dalle richieste specifiche del compito (Schmeck, 1983)

Strategia di apprendimento: riguarda operazioni e procedure che lo studente può usare per acquisire , ritenere e recuperare le conoscenze

Si fa riferimento

Ad un «approccio all'apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni» (Mariani, 2000)

Una parentesi ... **cosa significa apprendere**

L'apprendimento.....

è un processo di acquisizione (o rielaborazione) di nuove informazioni

Può essere

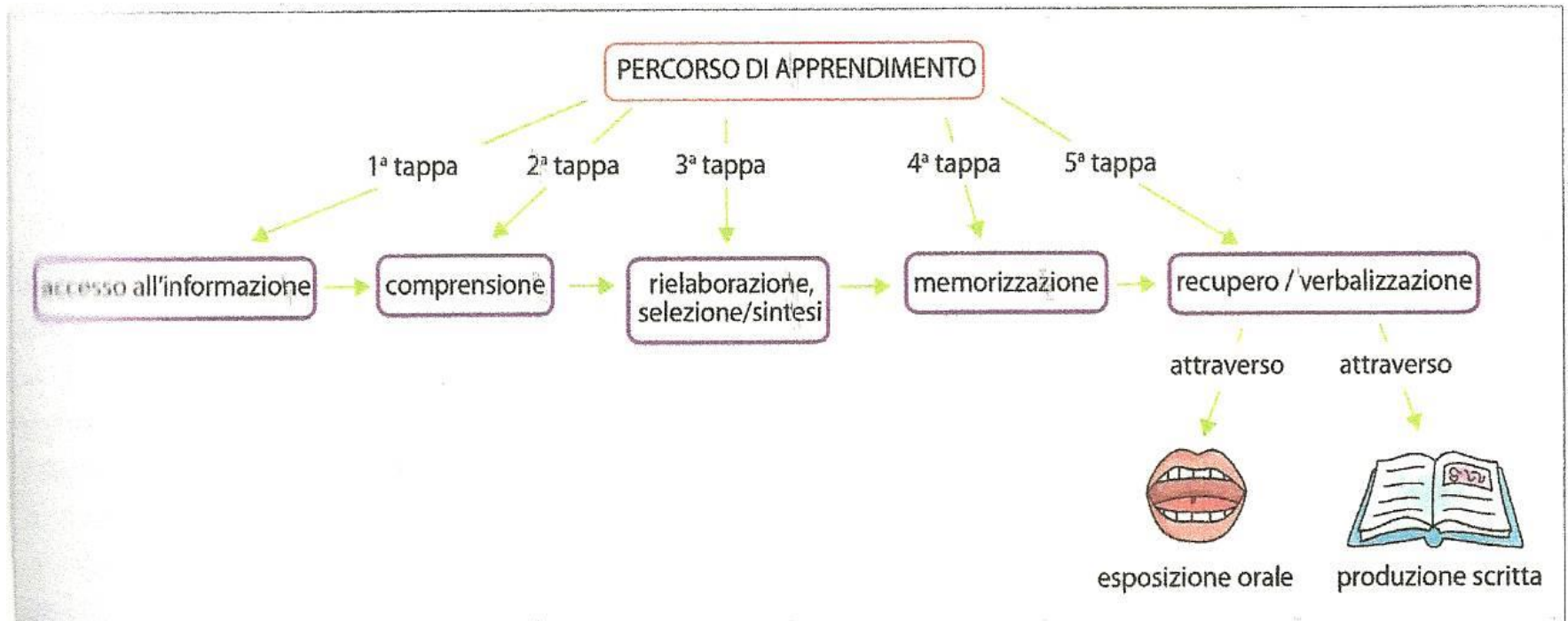
-casuale (contesto quotidiano)

- atteso (contesto scuola)

L'apprendimento..... atteso

Quali tappe ...

Tratto da Stella, Grandi (2011) La dislessia e i DSA, Giunti, FI



Accesso all'informazione

Quali canali ...

Canali sensoriali più usati nel contesto scolastico...

La letteratura individua ...

- vista
- udito
- senso cinestesico

ci permettono di percepire gli stimoli che vengono dall'esterno

Accesso all'informazione

Visivo

verbale (ABA)

predilige: testo scritto ... memoria uditiva/visiva

non verbale^c O



predilige: immagini, disegni, tabelle, grafici, mappe ... memoria visiva

Uditivo

predilige: ascolto, partecipazione a discussioni ...

Cinestesico

predilige: attività pratiche, concrete, esperienza diretta ...

Tabella 2.1 – Canali di accesso alle informazioni e strategie da attivare per valorizzare lo stile di apprendimento.

Canali e stile di apprendimento	Strategie per valorizzare lo stile di apprendimento. L'insegnante dovrebbe stimolare gli allievi a:
 <p>Visivo-verbale Preferenza per la letto-scrittura: si impara leggendo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • prendere appunti in classe e rileggerli a casa • riassumere per iscritto quanto si è letto • prendere nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni • accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte in generale • elencare per iscritto ciò che si desidera ricordare • avere istruzioni o spiegazioni scritte
 <p>Visivo-non verbale Preferenza per immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi: tutto ciò che riguarda il "Visual learning".</p>	<ul style="list-style-type: none"> • usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole-chiave, immagini, grafici, ecc., per ricordare i termini e per riassumere il materiale da studiare • usare il colore nel testo per evidenziare le parole-chiave e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici • sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro • creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto, utili poi per il recupero dei contenuti



Uditivo

Privilegia l'ascolto:
è favorito dall'assistere a una lezione, partecipare a discussioni e dal lavoro con un compagno o a gruppi.

- prestare molta attenzione alle spiegazioni in classe
- sfruttare il recupero e la verbalizzazione delle conoscenze pregresse su un dato argomento
- richiedere spiegazioni orali agli insegnanti
- registrare le lezioni a scuola, registrare anche la propria voce mentre si ripete a voce alta una lezione
- trasformare le pagine del libro in formato audio per poi ascoltarle
- usare la sintesi vocale per la lettura
- utilizzare audiolibri per leggere i libri di narrativa
- lavorare in coppia con un compagno



Cinestesico

Predilige attività concrete, come fare esperienza diretta di un problema, per comprendere ciò di cui si sta parlando.

- fare prove nelle materie in cui è possibile trasformare in pratica ciò che si deve studiare
- suddividere in maniera chiara i momenti di studio da quelli di pausa
- alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si alza
- creare mappe, grafici, diagrammi di ciò che si studia

Strategie per insegnare – modelli

Nel passaggio alla architettura comportamentale, direttivo-interattiva

troviamo la lezione a istruzione sequenziale diretta

una strategia che consente il padroneggiare gradualmente le abilità (sequenze di contenuti ordinate dal semplice al complesso) con un costante controllo sul processo di apprendimento tramite feedback

un approccio che trova applicazione nella didattica speciale e nell'utilizzo di tecnologie (es. i tutorial di apprendimento nell'utilizzo di particolari software che mettono il soggetto in grado di agire passo dopo passo, fornendo feedback in grado di orientarlo nell'applicazione)

Strategie per insegnare – modelli

Modellamento (apprendistato)

La caratteristica è che il soggetto viene messo «in situazione»
Apprende in un contesto concreto imitando il maestro/tutor più esperto (*modeling*) che lo indirizza (*coaching*) e gli fornisce un supporto (*scaffolding*), via via che il soggetto acquisisce autonomia il suo tutor gli lascia maggior spazio di azione (*fading*)

Apprendistato cognitivo

Implica l'integrazione con riflessioni cognitive e metacognitive che servono a far emergere la consapevolezza delle procedure acquisite e il favorirne la trasferibilità in contesti diversi.

Strategie per insegnare – modelli

Architettura simulativa

Secondo il dizionario Garzanti (Patota, 2013) la simulazione è «la riproduzione artificiale delle condizioni in cui si svolge un processo o un fenomeno, per studiarne e verificarne gli effetti».

Nelle simulazioni si immagina una situazione reale per esplorare le opzioni di azioni, procedure, conseguenze.

Si possono utilizzare strategie quali

- lo studio di caso,
- la simulazione,
- l'uso di game,
- il role-playing

Strategie per insegnare – modelli

lo studio di caso e la simulazione simbolica

I casi, nel richiedere l'analisi e la comprensione di un fenomeno complesso in qualità di esempio, promuovono la riflessività, il pensiero critico e l'attitudine al problem solving avvicinando gli studenti a situazioni simili a quelle in cui potrebbero venire a trovarsi nella vita reale (Reynolds, 1980)

I casi possono essere relativi a

- dilemmi da risolvere o decisioni da prendere
- analisi e valutazione di un problema
- casi con modelli esemplificativi da studiare (*case histories*)

La presentazione di casi può essere effettuata tramite video, proprio per le opportunità che essi danno nel visualizzare informazioni complesse mettendo nelle condizioni di osservare processi e condizioni operative difficilmente restituibili verbalmente (Bonaiuti, 2014)

Strategie per insegnare – modelli

La simulazione simbolica

Proposte, in contesto artificiale, di situazioni operative simili a quelle reali.

Le simulazioni vengono proposte dall'insegnante, che sceglie, a seconda delle situazioni, gli apparati strumentali idonei.

Si tratta di proposte che dovrebbero consentire agli studenti di interagire con un numero di elementi ridotto rispetto al contesto reale, al fine di promuovere negli studenti l'osservazione, l'identificazione e il controllo delle variabili, la formulazione di ipotesi, la ricerca di soluzioni.

Le simulazioni si prestano ad ambiti diversi del sapere: elettronica, chimica, biologia, astronomia ...

Ad oggi particolarmente usate sono le simulazioni al computer.

Strategie per insegnare – modelli

Nel passaggio alla architettura esplorativa

Questa architettura poggia le basi sull'idea che l'apprendimento è un processo individuale che si attiva e sviluppa in maniera efficace quando ci si trova in situazioni che richiedono un ragionamento attivo o una intuizione per arrivare a una soluzione,

lo stimolo derivante da una esigenza che emerge da un problema aperto rappresenta quindi un attivatore della motivazione all'azione.

L'apprendimento come problema che stimola alla formulazione di ipotesi e i tentativi di verifica è stato utilizzato nella pedagogia attivistica di Dewey e nell'ottica della Psicologia della Gestalt,

dando luogo a orientamenti didattici quali l'apprendimento per scoperta o per *insight* (intuizione illuminante)

Per un approfondimento *sull'insight*

<https://www.youtube.com/watch?v=gskSC0eqJnc>

Strategie per insegnare – modelli

Il problem solving, il Problem Based Learning

Il problema rappresenta una situazione in cui si individuano uno stato iniziale, uno scopo (il risultato auspicato) e la ricerca di un percorso da seguire per raggiungerlo.

Il *problem solving* rappresenta la formulazione di nuove risposte, capaci di andare oltre quelle già prodotte con l'applicazioni di regole apprese in precedenza per raggiungere uno scopo

I problemi presentati possono essere graduati (Jonassen, 2004):

- per grado di strutturazione
- per complessità
- per dinamicità
- per specificità/astrazione dal dominio (contesto)

Strategie per insegnare – modelli

L'apprendimento per progetti

Preparare un piano su qualcosa che intendo fare
implica una progettualità:

la capacità di definire uno scopo, un obiettivo,
definire un metodo di lavoro